

◆ **Il primo cittadino presente sia alla commemorazione dei partigiani che a quella dei «repubblicani»**

◆ **I Ds: «I morti vanno rispettati tutti ma il giudizio storico non può essere certo uguale»**

Albertini rende omaggio alle vittime fasciste di Salò Milano, dure polemiche per la scelta del sindaco

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Prima dai partigiani, a fianco delle altre autorità, poi dai reduci della Repubblica di Salò. Come accadde il primo novembre dell'anno scorso, anche ieri il sindaco di Milano, Gabriele Albertini, ha scelto di rendere omaggio, seppur in forme diverse, ai caduti delle due parti.

Alle 10, puntuale, con la fascia tricolore, il sindaco è arrivato al Campo della Gloria del cimitero Maggiore, dove si trovano le lapide dei caduti della Resistenza, e sul palco ha ascoltato i discorsi della cerimonia, organizzata, come tradizione, dall'Anpi, accanto al questore Giovanni Finazzo e alle altre autorità locali. Al termine della cerimonia, però, Albertini si è tolto la fascia tricolore e a passo veloce è diretto al campo 10, dove sono sepolti i repubblicani e dove i reduci della Rsi li stavano a loro volta commemorando. Questa volta però si è trattato di una visita veloce. Il sindaco si è fermato pochi

minuti, ha stretto qualche mano ed è andato davanti alla lapide che ricorda il padre dell'assessore regionale alla Sanità Carlo Borsani. Poi, mentre stava andando via, alcuni hanno accennato un timido applauso per la sua presenza, che subito Albertini ha bloccato: «Per favore - ha detto - non applaudite». Quindi si è allontanato rifiutando qualsiasi commento.

Immediatamente le reazioni in città: «I morti devono essere rispettati tutti quanti - premette il coordinatore cittadino dei Ds, Franco Mirabelli - ma è chiaro che il giudizio storico non può essere uguale nei confronti di chi ha fatto la Resistenza e di chi invece ha combattuto al fianco dei nazisti. Per questo sindaco si tratta di una differenza che continua a non esistere, Albertini continua a non riconoscere il valore della Resistenza per questo Paese: lo ha fatto l'anno scorso, lo ha fatto alla commemorazione di Leo Valiani e lo ha rifatto ieri. Questo è il fatto grave». Amareggiata anche la reazione dei reduci della Resistenza al secondo

"blitz d'Ognissanti" di Albertini: «Non si può riscrivere con la penna la storia che è stata scritta con il sangue, come invece oggi stanno facendo», commenta Tino Casali, presidente dell'Anpi di Milano, a proposito degli «storici che rivisitano tutto». Perché questa «è storia che non si cancella».

UN BIS DISCUSO
Già l'anno scorso Albertini aveva partecipato alle due cerimonie

Ma dopo la cerimonia a tenere banco sono state soprattutto le reazioni al comportamento del sindaco, ritenuta «un'offesa per la città» da Prc e Pdc: «Milano è medaglia d'oro per la Resistenza - ha ricordato Maso Notarianni, segretario provinciale dei Comunisti Italiani - ed è scandaloso che Albertini, nel giorno tentativo di riscrivere la storia, abbia presenziato a una commemorazione durante la quale si manifestano pale-

senza speranza». Casali ha citato anche Leo Valiani («Certe perdite ci lasciano tutti più poveri, come se una parte di noi se ne fosse andata con lui») e l'amarza di un episodio incredibile, quando ai suoi funerali di Stato «fu impedito ai partigiani di portare la loro testimonianza». Poco prima aveva parlato il rabbino capo, Giuseppe Laras: «Per raccogliere - aveva sostenuto - bisogna seminare. Questo è il nostro impegno. Trasmettere la memoria alle giovani generazioni perché possano farla propria, alimentarla e passarla a quelle che verranno».

Ma dopo la cerimonia a tenere banco sono state soprattutto le reazioni al comportamento del sindaco, ritenuta «un'offesa per la città» da Prc e Pdc: «Milano è medaglia d'oro per la Resistenza - ha ricordato Maso Notarianni, segretario provinciale dei Comunisti Italiani - ed è scandaloso che Albertini, nel giorno tentativo di riscrivere la storia, abbia presenziato a una commemorazione durante la quale si manifestano pale-



Il sindaco di Milano Albertini in sella alla sua Vespa Farinacci / Ansa

semente nostalgia per il regime nazifascista e si consuma ripetutamente il reato di apologia di fascismo. Così il sindaco ha dimostrato per l'ennesima volta di non essere in grado di rappresentare la città». «Il tentativo di Albertini - aggiunge Saverio Ferrari, coordinatore cittadino di Rifondazione comunista - di mettere sullo stesso piano chi è caduto per la libertà e chi si è schierato con l'oppressore tedesco, nulla ha a che fare con la pietà per i morti».

Diversi, ovviamente, i commenti di coloro che hanno accolto con entusiasmo la visita di Albertini al campo 10 del cimitero maggiore: «Per noi è una vittoria - commenta Stefano Di Martino (Alleanza nazionale), vicepresidente del Consiglio comunale - non era invitato ufficialmente ma ritengo che sia venuto comunque come sindaco. Mi dispiace invece che ci sia ancora qualcuno che vuole classificare i morti di serie A e quelli di serie B».

COPPIE DI FATTO Omosessuali Ds e Sinistra giovanile «Il Papa sbaglia»

ROMA Agli omosessuali Ds e alla Sinistra giovanile il discorso del Papa sulla famiglia non è proprio piaciuto. Ieri il coordinatore nazionale degli omosessuali Ds, Aurelio Mancuso, ha preso carta e penna per esprimere tutta la contrarietà del gruppo che rappresenta, mentre Nico Stumpo, della Sinistra giovanile, ha accusato direttamente il parlamento: «Esistono centinaia di migliaia di coppie di fatto - dice Stumpo - ma il parlamento non le tutela: è indietro, rispetto alla società. Però, nel regolamento interno, chi convive con un parlamentare ha pari diritti di chi con un parlamentare è sposato».

Domenica Giovanni Paolotti, in visita in una parrocchia della periferia romana, aveva «redarguito» lo Stato sul tema famiglia: bisognerebbe, ha detto Wojtyła, tutelare e promuovere la famiglia fondata sul matrimonio, con aiuti anche economici che secondo il Papa non debbono essere previsti, invece, per «altre e ben diverse forme di unione». Wojtyła riprendeva l'appello dei vescovi vaticani, insorti pochi giorni fa con espressioni di «grande preoccupazione e rammarico» a commento del voto con cui la Regione ha approvato una legge di sostegno delle unioni di fatto, equiparandole alle coppie sposate.

«Il problema è che per noi, secondo la Chiesa, non devono esistere diritti», dice Mancuso. E sotto un titolo inequivocabile - «Sivolve trasformare l'Italia in un paese integralista» - scrive in un comunicato: «Come Coordinamento nazionale degli omosessuali dei Ds, non possiamo non sottolineare che nel nostro paese l'attacco alle libertà civili sta diventando di giorno in giorno sempre più violento. Mentre negli altri paesi europei si discutono e approvano leggi che ampliano i diritti civili, in Italia si assiste ad una incessante campagna della destra e dei settori più retrivi della gerarchia cattolica contro le famiglie di fatto e contro le libertà individuali. Rischiamo di diventare un paese sempre più vicino alle culture integraliste e di allontanarci da ciò che sta avvenendo in Europa. I Ds hanno il dovere di rispondere a questi attacchi con decisione e anche con preoccupazione. E ormai è esplicito che la gerarchia cattolica vuole conquistarsi un potere di interdizione sulle istituzioni democratiche. Non tutti i cattolici la pensano come il Papa e i suoi cardinali, ma è chiaro che o la sinistra si impegna in una controffensiva culturale e politica di difesa delle libertà o nel prossimo futuro tutti i diritti sociali e le conquiste civili saranno messi in discussione. È inconcepibile che centinaia di migliaia di italiani che convivono, o che si sono ricostruiti una famiglia dopo un divorzio, o che essendo omosessuali hanno costituito un'esperienza di vita in comune, siano trattati come persone reiete, a cui non varrebbe riconosciuto alcun tipo di diritto».

Nico Stumpo aggiunge: «Come Sinistra giovanile, abbiamo presentato due ordini del giorno, per il congresso Ds: chiediamo che ci si impegni tutti a sostenere la legge di tutela delle coppie di fatto di Gloria Buffo, ancora da discutere, e quella che tutela gli omosessuali dalle discriminazioni di Soda, che è già in discussione e viene continuamente attaccata».

Parisi: «Ripartiremo da Bologna»

Al collegio 12 la prova d'appello per il centrosinistra

DALLA REDAZIONE
CLAUDIO GIANNASI

Bologna Domenica, la prima della campagna elettorale, hanno fatto compere insieme. Quattro mani a spingere il carrello della spesa. Quasi fosse la coalizione di centrosinistra che sotto le Due Torri, un'altra domenica, quella del prossimo 28 novembre, cercherà nelle suppletive del collegio 12 della Camera di tenere il seggio conquistato nel '96 e, soprattutto, di mettersi alle spalle la sconfitta del 27 giugno che ha portato il centrodestra al governo di Bologna. Romano Prodi (che il seggio l'ha lasciato per andare a Bruxelles a guidare la Commissione europea) e il suo braccio destro nel Democratici Arturo Parisi che per vincere la consultazione ha messo tutto il suo peso di leader nazionale chiamando a raccolta l'intera coalizione. Con lui ha tutto l'Ulivo (se si

esclude una fetta del Ppi che si mostra più che fredda). Contro, oltre allo scontato candidato del Polo, quello (meno scontato) di Rifondazione comunista che ha scelto di non «desistere», la Lega e altre due liste minori.

A ventisei giorni dal voto Parisi ci crede. Lanciato dalla base dell'Ulivo e «benedetto» dai partiti («Una candidatura fortissimamente voluta dai Ds», ha detto il segretario della federazione bolognese della Quercia Mauro Zani) sta affilando le sue armi. Da la scossa ai suoi («il centrosinistra ripartirà dal collegio 12»), attacca il suo avversario diretto, l'ematologo Sante Tura («macché apolitico, di fianco al suo nome sulla scheda ci sono i simboli dei partiti del Polo»), sente l'incognita di Rifondazione («sottrae voti ma impone anche un confronto»), corteggia i tentati dall'astensione, ad esempio i 9.000 elettori del

collegio che alle amministrative votarono la lista di Emma Bonino.

Dalla sua parte, al momento, c'è anche un sondaggio fatto da una società di statistica bolognese (la Bpa) che lo dà in vantaggio di quattro punti percentuali. Niente male ma, dopo i trascorsi recenti, vietato sentirsi al sicuro. Anzi. Il suo da qui al 28, sarà un mese ad alta velocità.

LA SCELTA DEL POLO
Sante Tura come Guazzaloca si presenta agli elettori come apolitico

Assemblee con i partiti, certo (è già stato dai Popolari dove le acque interne non sono esattamente tranquille) ma soprattutto iniziative nel collegio. Quello che lui vede non come un superquartiere, nello stile un po' campanilistico dello sfidante del Polo, ma

come «un pezzo del mondo». Di una Bologna che guarda all'Europa.

Dall'altra parte, in prima fila, c'è appunto il primario di ematologia Sante Tura (in passato vicino alla Dc) fortemente voluto dal vice sindaco di Bologna Giovanni Salizzoni per cercare di ripetere l'exploit che ha portato Giorgio Guazzaloca a Palazzo D'Accursio. Una candidatura «civica» che, però, è stata buttata nella tonzone dal trio di punta del Polo: Berlusconi, Fini e Casini. E che infatti ha «bagnato» la sua campagna elettorale esordendo ad un'iniziativa di Alleanza nazionale.

Da sinistra, poi, arriva la sfida di Rifondazione comunista che presenta un proprio candidato così come a Firenze, Terni e Pesaro. È Tiziano Loreti, operaio bolognese che scenderà in campo con la bandiera dei bertinottiani. Una scelta quella del Prc di



Il leader dei Democratici Arturo Parisi Brambatti / Ansa

correre da soli rinunciando alla desistenza in un collegio delicato come quello bolognese che preoccupa e per scongiurare la quale, soprattutto da parte dei dessini bolognesi, si è lavorato sino ai giorni immediatamente precedenti la presentazione delle liste. Ma inutilmente.

Chiudono la lista degli sfidanti (sei complessivamente)

la candidata della Lega, Anna Banasiak, 45 anni polacca trapiantata a Bologna e di professione traduttrice e Marc Busin e Romeo Piacenti, l'uno in rappresentanza dell'Italia Unita del liberaldemocratici, l'altro del partito Democratico, formazione che non ha nulla a che vedere con i Democratici di Romano Prodi.

Domani su

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.

CORSI, CONCORSI,
RICERCA SCIENTIFICA

Scuola & Formazione

◆ **Ricerca scientifica
Italia allevamento
per gli Usa?**

Greco

◆ **Satellite o cavo?
La sfida della tv
che educa**

Marrone

◆ **Università, Catania
La favorita dai colossi
dell'alta tecnologia**

Fallica

◆ **Ma che musica, maestro?
Niente note
nella scuola italiana**

Michienzi - Montecchi